

humanitas

Vol. II

IMPrensa DA UNIVERSIDADE DE COIMBRA
COIMBRA UNIVERSITY PRESS

FACULDADE DE LETRAS DA UNIVERSIDADE DE COIMBRA
INSTITUTO DE ESTUDOS CLÁSSICOS

HVMANITAS

VOLUME II



COIMBRA
MCMXLVIII-MCMXLIX

La struttura del carme LXI di Catullo

1. **Il testo.** — L'inno composto da Catullo per le nozze di Manlio e di Vinia Aurunculeia è opera di vasta e complessa architettura. Vale la pena di studiarla; e cominciamo dal testo.

La X strofa (45-50) ha nei codici un membro crescente :

49	<i>caelitum o hymenaeae hymen</i>
49 b	<i>compararier ausit</i>
50	<i>o hymen hymenaeae hymen.</i>

Tutti sono d'accordo nell'espungere 49 b, ch'è ripreso dalle strofe XIII, XIV e XV (65, 70 e 75) e non conviene nè al metro nè al senso. Sulla correzione di 50, ugualmente ovvia, non è il caso di fermarsi.

La XVI strofa si presenta in questa forma :

76	<i>claustra pandite ianuae.</i>
77	<i>uirgo adest, uiden ut faces</i>
78	<i>splendidas quatiunt comas.</i>
79 .. 83	<i>tardet ingenuus pudor</i>
80 = 84	<i>quem tamen magis audietis</i>
81 85	<i>flet quod ire necesse est.</i>

è chiaro: specialmente *tardet* (sia congiuntivo, o indicativo da * *tarder e*) fa difficoltà. D'altra parte non c'è motivo d'espungere nessun membro, e ogni correzione del testo tradito è arbitraria: come quella, per esempio, dei Lachmann (1), che trasportava 80 (=84) dopo 106 (=110) e ne faceva il primo verso

(1) Berlin 1829.

d'una strofa mutila. Pare invece evidente che 76-81 (=76-89) appartengano a due strofe, lacunose e salaate insieme, la xvi e la xvii. L'Ellis (2) situava la lacuna tra 78 e 79, Luciano Mueller (3) tra 79 e 80.

L'ultimo membro (91 = 95) della strofe xix, mancante nei codici, si supplisce facilmente ripetendo il membro corrispondente della strofa xx, *prodeas noua nupta*. L'omissione si spiega col fatto che la strofa xx comincia appunto con le stesse parole.

La strofa xxm (107-108=111.115) è ridotta a due soli membri, il primo, a quanto pare, e l'ultimo. «Die Strophe ist durch mittelalterliche Prüderie zerstört», dice il Kroll (4), seguito da altri. Doveva essere un punto molto scottante, se l'hanno saltato quegli stessi librai che ci hanno conservato tanti versi *parum pudici* (5); ma senza dubbio la «pruderie» medievale non ci ha che fare, e la causa può essere una delle tante cause esterne che hanno determinato lacune nei codici, come quella delle strofe xvi-xvii: poichè manca ogni indizio utile, è inutile perder tempo a cercarla.

Anche l'ultimo membro (138 = 145) della strofa xxix manca. Ma tutta la serie delle strofe dalla xxx alla xxxvi finisce nello stesso modo, e il 138 vien da sè :

137= 144 *io hymen hymenaeae io*
 138 = 145 <*io hymen hymenaeae*>.

La caduta d'una strofa tra la xxxvi (169-173 = 176-180) e la xxxvii (174-178 = 181-185) non è verosimile : si tratta d'una delle meno felici congetture dell'Ellis.

Finalmente la strofe xl (189-193=196-200) e xli (194-198=201-205) sono nei codici invertite. Giuseppe Scaligero, nell'edizione di Parigi del 1577, le restituì nell'ordine ch'è imposto dal loro senso: e la restituzione è accettata giustamente da tutti.

(2) Oxford 1878, 1889²; 1904.

(3) Leipzig 1870.

(4) Leipzig 1922, 1929².

(5) Cf. 16, 4.

Vi sono dunque cinque strofe lacunose. Due, la xix e la xxix, permettono supplementi certi; delle altre tre (xvi, xvii e xxm) si tratterà in sèguito.

2. **Partizione.** — Tre parti, chiaramente distinte, costituiscono l'inno. La prima è propriamente un υμέναιος, cioè un inno al dio il cui nome è formato sul grido rituale ύμην. L'imeneo è cantato davanti la casa délia sposa, nell'attesa ch'essa esca per essere accompagnata alla casa dei marito (*deductio*); è diviso a sua volta in tre sezioni: l'invocazione a Imeneo, o Imeneo, strofe 11-x (145-); la Iode d'Imeneo, strofe x-xv (46-75); Pinvito alla sposa, strofe xvi-xxv (76-118 = 76-125): nove, sei e dieci strofe.

La seconda parte risponde all'uso romano, d'origine sabina, di pronunziare formule apotropaiche, col fine di stornare (*auer-runcare*) l'invidia divina e il malaugurio, nella maggiore festività della vita pubblica, il trionfo, e nella maggiore della vita privata, le nozze. Codeste formule, o canzoni, burlescamente offensive per il festeggiato, prendevano il nome, riservato specialmente ma non esclusivamente aile nozze, di *carmina Fescennina* o *uersus Fescennini*. Sono undici strofe, xxvi-xxxvi (119-173 = 126-180), cantate durante la il tragitto dalla casa délia sposa al casa dei marito.

La terza parte è d'uguale estensione: strofe XXXVII-XLVII (174-228 = 181-235). E Γ'επώαλάμιον, il canto davanti alla casa degli sposi.

3. **Ritornelli.** — L'inno è monodico, con έρύμνια o ritornelli corali. Lo esegue un cantore, il quale già chiude la 1 strofa con l'apostrofe:

- 4 ... o Hymenaeae Hymen
5 O Hymen Hymenaeae,

e, alla fine dell'invocazione a Imeneo, invita le compagne délia sposa a dire *in modum*, cioè «a tempo» ένρύθμιως, le stesse parole :

- 36 Vosque item simul, integrae
37 uirgines, quibus aduenit
38 par dies, agite, in modum

39 *dicite «0 Hymenaeae Hymen*
40 *o Hymen Hymenaeae^.*

L'apostrofe diventa ritornello nella seconda sezione del $\epsilon\rho\epsilon\upsilon\sigma$, nelle strofe x(4g-50) e xn (59-60). Ma nella strofa successiva (xm) il cantore propone una formula nuova:

63 *at potest*
64 *te uolente: quis huic deo*
65 *compar arter ausit?*

La medesima formula, preparata da uguali o simili parole del cantore, è ripresa nelle due strofe seguenti (xiv e xv), che chiudono la seconda sezione della prima parte:

Cantor	68 <i>at potest</i>
	69	<i>te uolente.</i>
Chorvs		<i>Quis huic deo</i>
	70	<i>compararier ausit ?</i>
Cantor	73 <i>at queat</i>
	74	<i>te uolente.</i>
Chorvs		<i>Quis huic deo</i>
	75	<i>compar arier ausit?</i>

L'invito alla sposa comincia con Tordine d'aprire la porta (6); la sposa è sulla soglia, ma indugia, e il cantore la esorta a uscire, ad avviarsi coi corteggio. Nella strofa xvi, ch'è la prima di questa sezione, le indica le fiaccole che «squassano le splendide chiome» (77-78); nell'ultima strofa (xxv) della sezione, grida ai *pueri* d'alzar le fiaccole: la sposa s'è mossa, avanza sotto il rosso velo; e continua, come sopra ha detto alle compagne della sposa:

116 = 123 *ite, coitcinite in modum*
117 = 124 «70 *HymenHymenaeae zo*».

(6) Cf. Sapph. 7. 8 *App. Lobei* = 123. 124 Diehl.

E il coro dei giovani ripete :

118= 125 a *10Hymen Hymenaeae* ».

Così nelle strofe ^{xxix-xxxviii}: dove la duplice battuta, del cantore e del coro, è regolarmente isolata dal contesto.

Non escludo altre possibili interpretazioni: che, per esempio, anche nella strofa *vm* si possa attribuire al coro delle *uirgines* l'ultimo membro (40), e così siano da dividere tra il cantore e il coro le clausole delle strofe *x* (4950-) e *xn* (5960-); oppure che nelle strofe ^{xxix-xxxviii} il coro intoni la clausola intera *io Hymen Hymenaeae io, io Hymen Hymenaeae*. Ma sono interpretazioni che forzano più o meno il senso preciso del testo.

Le clausole delle strofe *xvii*, *xvm*, *xxi*, *xxm* non sono ritornelli. Invece le strofe *xix*, *xx*, *xxn*, *xxiv* finiscono tutte con le parole *prodeas noua nupta*, precedute da formule variate:

90 = 94 *sed moraris. abit dies.*
91 = 95 <*prodeas noua nupta*>.

94 = 98 *uide ut faces*
95 = 99 *aureas quatiunt comas.*
96 = 100 *prodeas noua nupta.*

105 = 109 *sed abit dies.*
106 = 110 *prodeas noua nupta.*

112 = 119 *sed abit dies.*
113 = 120 *prodeas noua nupta.*

Non è chiaro dove e come il cantore proponga al coro la formula del ritornello: forse nei 90 (=94), da cui dipendono 105 (=109) e 112 (=119); ma allora non si spiega il ritornello 96 (=100), che vien subito dopo il motivo delle fiaccole (introdotto per la prima volta dalla strofa *xvi* 77-78). Non credo d'esser molto lontano dal vero supponendo che la proposizione del ritornello avvenisse appunto nella lacuna della strofa *xvi*.

Le prime tre strofe dei Fescennini (*χχvi-χχvii*) interrompono la ripresa del ritornello a due (*io Hymen* ecc.). Il cantore chiude la strofa *xxvi* con le parole :

123 = 130 *concubinus amorem.*

Nella strofa seguente dà. al coro il motivo del ritornello:

CANTOR	124=131	<i>Da nuces pueris, iners</i>
	125 = 132	<i>concubine : satis diu</i>
	126 = 133	<i>lusisti nucibus: lubet</i>
	127 = 134	<i>iam seruire Talasio.</i>
CHORVS	128 = 135	<i>Concubine, nuces da.</i>

Continua io σκώμμα nella xxviii, suggerendo abilmente lo stesso ritornello :

CANTOR	129 = 136	<i>Sordebant tibi uilicae,</i>
	130 = 137	<i>concubine, hodie atque heri:</i>
	131 = 138	<i>nunc tuum cinerarius</i>
	132 = 13g	<i>tondet os. Miser a miser...</i>
Chorvs	133 = 140	<i>concubine, nuces da.</i>

Il ritornello a due, cantore e coro, che chiude tutte le rimanenti strofe dei Fescennini (io *Hymen* ecc.), continua anche nelle prime due dell'*επίδοάμιον* (χχχvii-χχχviii 174-183 = 181-190), rivolte al ragazzo che ha condotto la sposa davanti al marito, e alie *pronuba* che devono ora accompagnarla al letto nuziale. Il marito è rimasto *neWatrium*, dopo che la sposa è già entrata nel talamo, e il cantore lo invita a raggiungere la sposa; non ha bisogno d'insistere molto, e tocca appena il motivo che invece ha ripetuto tante volte nella seconda sezione *de\V υμέναιος* (strofe xvi-xxvi):

192= 199	<i>sed abit dies :</i>
193 = 200		<i>perge, ne remorare.</i>
194 = 201		<i>Non diu remoratus es,</i>
195 = 202		<i>iam uenis.....</i>

Non mi pare che questo (193 = 200) sia un ritornello; e ugualmente senza ritornelli si svolge Tepitalamio fino alla fine.

4. **Metro.** — Il sistema di quattro gliconei e d'un ferecrateo, che forma la strofa dell'inno, fu diviso dal Lachmann (7) in due

(7) «Lachmanni (*kl. phil. Sehr.* p. 88) opinio, qua in c. lxi strophae sint compositae ex duobus systematis ternorum binorumque uersuum,

periodi metrici, l'uno di tre gliconei, e l'altro d'un gliconeo coi ferecrateo. La divisione è del tutto priva di fondamento: il fatto che uno dei ritornelli (quello delle strofe xxv e xxix-xxxviii) s'estenda ai due ultimi membri della strofe, non ha nessun valore, perché tale sua proprietà non è comune a nessuno degli altri. Il primo libro dell'edizione Alessandrina d'Anacreonté (8) pare fosse in gran parte composto di strofe di questo tipo, e fu certamente il modello metrico di Catullo; qualcuno di quei canti è completo, ma nessuno presenta traccia della divisione immaginata dal Lachmann; la quale non si trova neanche in nessuna delle strofe analoghe della lirica drammatica e corale.

L'ultima sillaba del ferecrateo è breve 16 volte, e 7 volte è breve in iato (40, 148=155, 153 = 160, 163=170, 168= 175; inoltre 10 *soccum/ a-*, 188=195, *papauerj at*), lunga in iato una volta (30 *Aganippe/ ac*). Nessun dubbio che il ferecrateo concluda il periodo (9).

Invece il terzo gliconeo finisce in sillaba lunga 46 volte, solo una volta in *-bus* (216 = 233) davanti *et*. Il Lachmann, con altri editori, trovava iato o breve più volte nelle strofe xxv, xxix e xxxi-xxxviii, dove egli leggeva *o* (invece di *io*) in principio del quarto e del quinto membro. Ma, a parte che in questo caso l'iato si troverebbe anche tra questi due, è certo che i codici hanno sempre *io* monosillabo, con *i* consonante, così che la sillaba precedente è sempre lunga: 116=123 *modum/ io*, 136 = 143 *abstinēj io*, 146= 153 *eatj io*, 151 = 158 *seruiat/ io*, 156= 163 *adnuitj io*, 161 = 168 *forem/ io*, 166=173 *tibi! io*, 171 = 178 *magisj io*, 176 = 183 *uiri/10*, 181 = 188 *puellulamj io*.

I gliconei primo, secondo e quarto finiscono sempre in lunga; anzi tre volte il primo, tre il secondo, e una volta il quarto sono legati per sinafia al seguente: 46 *ama/tis*, 82 = 86 *Aurunculeia*, 184-191 *marijte uxor*, 115=122 *uenijre ite*, 135=142 *marijte abstinere*, 140=147 *marijto ista*, 227 = 234 *ualenjtem exer-*

sane nimis et artificiosa ñeque uero necessaria est, si artem criticam recte adhibemus» Baehrens II p. 56, Leipzig 1885.

(8) Diehl *Ant. Lyr.* I 42 p. 161, Leipzig 1935.

(9) La contrazione in una lunga delle due brevi nei ferecrateo 25 *nutriunt umore*, non distingue questo membro dagli altri, per quanto riguarda la struttura dell'inno.

cete. Una volta il secondo gliconeo sembra in iato: 185=192 *est tibi/ ore*. La correzione *tibi (ejst (10)* s'è presentata naturalmente a tutti i recenti editori; io la metterei in apparato, come probabile; e non mi stupirei che Catullo si fosse concesso un iato in quella sede, senza perciò considerarla finale di periodo. Anche Orazio, e più spesso, si concede analoghe licenze nei suoi sistemi eolici.

I gliconei e i ferecratei del Pinno cominciano con un giambo nella proporzione di circa 16 a 1. Un solo spondeo si trova nella prima parte (105=109), sette nella seconda (120=127, 122 = 129, 126= 133, 127= 134, ¹²⁹⁼ ^{1^6}, 135 = 142, 169 = 176), sei nella terza (175=182, 198 = 205, 201 =208, 202 = 209, 209 = 216, 228 = 235): tre volte nel primo gliconeo, tre nel secondo, due nel terzo, quattro nel quarto, due nel ferecrateo; tre strofe hanno due membri ciascuna con 10 spondeo iniziale (rxvi 120=127, 122=129, xxvii 126= 133, 127= (34, XL11 201 = 208, 202 = 209). Insomma i membri della strofa catulliana sono tutti trattati alla pari: la strofa è in realtà un solo periodo metrico.

5. **Le strofe mütile.** — Le grandi lacune delle strofe xvi, XVII e xxiii ricorrono tutte nella terza sezione délia prima parte, cioè nel Tinuito alla sposa. Teodoro Heyse (11), seguendo una congettura del Lachmann, forma una sola strofa con 76, 77, 78, 79(=83), 81 ,(=85), trasporta Γ 80 dopo la strofa xxii e integra così:

97 = 101	<i>Non tuus leuis in mala</i>
98 = 102	<i>deditus uir adultera</i>
99 = 103	¶ <i>probra turpia persequens</i>
100 = 104	<i>a tuis teneris uolet</i>
101 = 105	<i>secubare papillis;</i>
102 = 106	<i>lenta sed uelut adbitas</i>
103 = 107	<i>uitis implicat arbores</i>
104 = 108	<i>implicabitur in tuum</i>

(10) L'inversione della copula non è infrequente nei codici: per esempio, 46-47 *quis deus magis amatis / est petendus amantibus* ? La correzione dei Bergk *est ama/tis* è sicura.

(11) Berlin 188g².

- 105 = 109 *complexum. Sed abit dies:*
 106 = 110 *prodeas, noua nupta.*
 80 = 84 *Quem tamen magis audiens*
 < *ultra te cupidum mari-*
 tum opperirier, expetet.
 Sed moraris, abit dies :
 prodeas, noua nupta>.
 107 = 111 *O cubile, gz/od omnibus*
 < *praesit deliciis ero,*
 quanta gaudia senties,
 illa ubi attigerit torum>
 108 = 115 *candido pede lecti ;*
 109 = 116 *tuoueniunt* *ero*
 110 = 117 *quanta gaudia,* *ü/üü·a*
 111 = 118 *nocte quae medio die*
 112 = 119 *gaudeat. Sed abit dies:*
 113 = 120 *prodeas,* *nupta.*

Questa è Tunica integrazione completa, ch'io sappia (12); ed è certamente ingegnosa. Ma il riferimento di (80=84) al *complexus* è stentato; ed è troppo evidente che 80 (=84) sta bene dove i codici 10 mettono.

Ho detto sopra che probabilmente la lacuna della strofa xvi conteneva la proposta del ritornello *prodeas noua nupta*. Ponendo dunque la lacuna, con l'Ellis, dopo 78, il pensiero sarà press'a poco questo: «Aprite la porta. La sposa è là. Vedi come le fiaccole squassano le splendide chiome ? Ma indugia. Il tempo passa (13): vieni avanti, spositia». L'integra-

(12) Veramente anche il Friedrich, Leipzig 1908, integra non solo la strofa XXIII, come si dirà più avanti, ma anche le strofe xvi e xvii, ch'egli conserva al loro posto tra 57 e 82 — 86. Ma i versucci spropositati e poco decenti del commentatore tedesco non somigliano neanche da lontano a un'integrazione sensata; ne giudichi il lettore.*76 *Claustra pandite ianuae./ Virgo, ades. Viden ut faces / splendoras quatunt comas? / <lam uir est cupiens tui: / prodeas, nona nupta. / Non uenit: lacrimantem enim > / tardet ingenuos pudor. / < Quis iocundior hoc deo est? > / Quem tamen magis audiens / flet quod ire necesse est.*

(13) O anche: «il giorno sta per finire». I codici hanno *abiit* in tutti i luoghi in cui la formula è ripetuta. Il Baehrens correggeva, inutilmente,

zione della strofa xvii trova minori appigli nelle parole superstiti; se *tardet*, come pare più naturale, è un congiuntivo, si dovrà pensare a un costrutto che 10 giustifichi. Per esempio: «Non voltarti verso la casa che non è più tua, e i tuoi passi non ritardi nobile pudore. Ma ora dà più retta a questo, e piange, ch'è necessario andaré». Nelle due strofe il cantore alterna l'apostrofe diretta alla sposa («vedi ?... vieni avanti... non voltarti...») con le osservazioni che fa tra sè o volgendosi al presentj: «è là... indugia... dà piii retta al pudore... piange...» :

76	<i>Claustra pandite ianuae.</i>
77	<i>Virgo adest. Viden ut faces</i>
78	<i>splendidas quatiunt comas?</i>
	< <i>Sed inoratur. Abit dies:</i>
	<i>prodeas, noua nupta.</i>
	<i>Neue respicias domum</i>
	<i>quae fuit tua, neu pedes></i>
79 = 83	<i>tardet ingenuus pudor.</i>
80 = 84	<i>Quem tamen magis audiens</i>
81 = 85	<i>flet, quod ire necesse est.</i>

Non ho ammesso spondei iniziali; i giambi continuano, senza eccezione, fino a 104 (=108).

L'integrazione della strofa xxiii proposta dal Heyse (14) cerca di riprendere i motivi e le cadenze della strofa seguente; risolve moho bene il senso delle parole *candido pede*, che, se fossero riferite a *lecti*, ricorderebbero il letto di Flavio e la sua *quassa... argutatio inambulatioque* (15); inoltre richiama il noto verso di Propertio: *lectule deliciis facte beate meis* (16). Il Friedrich

abeit (con *ei* per *ī*), e intendeva, forse giustamente, come un perfetto. In tale caso: «il giorno è passato», è già sera, cioè l'ora della *deductio*, secondo il costume antico.

(14) Nella congettura del Heyse non è certo da approvare la goffa costruzione di *praeesse* con due dativi, e l'immagine strana dei *cubile* che *praeest deliciis*, si fa iniziatore di delizie: benchè forse il Heyse volesse dire che il letto «è testimonia»: ma questo non è il senso del verbo latino*

(15) Catuli. 6, 10-u.

(16) 2,15,2.

preferisce, a torto, l'aperta allusione, che anticipa grossolanamente la licenza dei Fescennini:

107= 111 *O cubile, quod omnibus*
 <*gaudiis aderis mari-*
/1, o qua7n saepe, simul bonum
patrat munus (17), id argues >
 !08=115 *candido pede lecti.*

A me pare che il momento richieda audacia insieme e delicatezza. Il cantore malizioso vuole che le sue parole sembrino indurre la sposa ad avviarsi. E prima ne loda la bellezza, quella che sarà domani, la sua bellezza di donna (82-91 = 86-95); poi rinnova l'invito, tornando al motivo delle fiaccole fiammeggianti (92-96 = 96-100); poi con immagini tenere e voluttuose, rappresenta alla sposa la fedeltà e l'ardente amore del marito (97-106 = 101110"). E infine non si rivolge più alla sposa, ma, quasi parlando tra sè e per sè, al letto nuziale, al ricco letto intarsiato d'avorii, morbido di cuscini; Venere stessa l'ha preparato e cosperso delle sue seduzioni (18): perché è vicino il momento che «lei» 10 toccherà col suo piede. Il cantore, che pur non osa immaginare altro che il piccolo piede, più bianco degli avorii preziosi, allegramente s'esalta celebrando le continue gioie, notturne e diurne, che verranno, che già vengono, al padrone del mirabile letto. «Ma» s'interrompe, «il tempo passa». E il coro: «Vieni avanti, sposina». La sposa s'è unita al corteggio, e il cantore esultante grida «Alzate le fiaccole», e propone il grande ritornello dei Fescennini.

Evito anche qui gli spondei iniziali, benchè il primo esempio sia proprio nella strofe precedente (105 = 109):

107= 111 *O cubile, quod omnibus*
 <*strauit illecebris Venus,*
tempus est prope, cum toros
illa tangat eburnei >

(17) L'accezione di *munus* è ripresa da 234-235 *munere adsiduo ualentem exercete iuuentam*. Ma *munus patrare* è espressione molto più cruda.

(18) Cf. Claud. 10, 2 13-227; *carm. min.* 25, 116-123.

108= 115 *candido pede lecti.*109= 116 *Quae tuo.....*

6. **Schema dell'itno.** — Lo schema riassume parte dei risultati ottenuti, e mette sott'occhio la struttura e le libere simmetrie dell'opera.

Parte prima: IMENEO

Sezione I : Invocazione a Imeneo (9 strofe) :

str. I		a Imeneo
[[2	»
	[3	»
[[4	lode della sposa
	[5	» »
[[6	a Imeneo
	[7	»
[8 proposta del ritornello I	aile compagne della sposa
[9	» » »

Sezione II : Lode d'Imeneo (6 strofe) :

[10	ritorn. I <i>0 Hymen ecc.</i>	a Imeneo
	11		»
[12	ritorn. I	»
	13	proposta del ritornello II	n
[14	ritorn. II <i>quis huic deo ecc.</i>	»
	15	ritorn. II	»

Sezione III: Invito alla sposa (10 strofe):

[[16	proposta del ritornello III	ai servi, alla sposa
	[17		alla sposa
[[18		»
	[19	ritorn. III <i>prodeas noua nupta</i>	»
[20	ritorn. III	»
[[21		»
	[22	ritorn. III	»
[[23		»
	[24	ritorn. III	n
[25	proposta del ritorn. IV, a due, e ritorn.	airagazzi

Parte seconda: FESCENNINI (11 strofe)

[26		proposizione
[[27	proposta del ritorn. V e ritorn.	al <i>concupinus</i>
[[28	ri torn. V <i>concupine nuces da</i>	»
[[29	ritorn. IV <i>io Hymen ecc.</i>	al marito
[[30	ritorn. IV	»
[[31	ritorn. IV	alla sposa
[[32	ritorn. IV	»
[[33	ritorn. IV	»
[[34	ritorn. IV	»
[[35	ritorn. IV	»
[[36	ritorn. IV	»

Parte terza: EPITALAMIO (11 strofe)

[[37	ritorn. IV	al <i>praetextatus</i>
[[38	ritorn. IV	alle <i>pronubae</i>
[[39		al marito
[[40		»
[[41		»
[[42		agli sposi
[[43		»
[[44		il figlio che verrà
[[45		«»
[[46		» »
[47		alle compagne della sposa, agli sposi